

nel Trentino il reggimento di cacciatori tirolesi, che era destinato a Vienna e vi si lascia perchè i comuni di Bolzano, Mezzo Lombardo, Malè e Fondo (quale offesa fatta al sentimento patriottico delle popolazioni italiane, soggette all'Austria, grave offesa!), avendo costruito caserme per presidi militari, volevano che fossero occupate e il Governo l'ha concesso. Nessun aumento nelle batterie da montagna; si aumenta solo il contingente degli uomini, perchè la montagna fa molte vittime. Quanto ai forti, sono armati normalmente e nulla più. » Il curioso è che questo comunicato officioso, guardi l'onorevole sotto-segretario di Stato che l'officiosità alla Consulta passa anche sopra il corpo dei ministri (*Si ride*), che questo telegramma era stato pubblicato il giorno prima dalla *Stampa* di Torino, che metto a sua disposizione, mentre è da tutti risaputo che quel pseudo telegramma fu dettato a vari egregi giornalisti da un tale, che dirò, per rimaniere nel gergo diplomatico, confidente dell'Ambasciata Austro-Ungarica in Roma. (*Commenti*). Ella, diplomatico, comprende che cosa significhi confidente. E questo confidente è austriaco e abusa della ospitalità italiana.

Ma la questione è molto più grave. Io confermo che questo aumento di armamenti sulla nostra frontiera orientale è un fatto, ma non lo attribuisco alla intenzione dell'Austria di invadere il nostro territorio, perchè, per far ciò, non vi sarebbe bisogno che l'Austria aumentasse gli armamenti. La nostra frontiera è alla mercede di una invasione austriaca, ed a nulla sono valse le manovre, male ideate, negli ultimi di agosto, perchè quando, gli austriaci volessero sconfinare non passerebbero da Belluno o per il Piave, ma invaderebbero da Gorizia per Udine, aperta, piana ed indifendibile distesa. Un esimio stratega, quale il generale Pedotti, è lì per confermare le asserzioni mie. Ma il fatto involge una questione molto più grave, la questione balcanica, specialmente nei riguardi della insurrezione macedone. Io credo che l'Austria, che è preveggente più assai di noi, voglia prepararsi ad una eventuale azione militare in primavera, quando risorgerà l'insurrezione macedone con lo sbocciare dei fiori, col sole primaverile. L'Austria vuol esser pronta, tanto più che la Russia, fortunatamente per la civiltà europea, è impegnata, e male impegnata, nell'Estremo Oriente. Non chiamo Lei responsabile, nè il Governo, cui Lei appartiene, ma noi, ad onta della nomina dell'egregio generale De Giorgis a capo della Gendarmeria Internazionale in Macedonia, cui si è anche negato il grado di Maresciallo siamo tagliati fuori da ogni efficiente azione politica e militare.

L'onorevole Tittoni prese quasi in mala parte quella mia modesta critica nella discus-

sione del bilancio degli affari Esteri. Ma è proprio così: noi facciamo un po' la figura della guardia svizzera del Vaticano o dei Borboni, perchè questo Generale, cui si vuole negare il concorso d'un Colonnello italiano, con tutti ufficiali d'altre nazioni, è meschino compenso alla esclusione nostra dall'accordo Austro-Russo.

Ed io ripeto con dolore (e spero che il Ministero attuale vorrà rimediare) che noi siamo tagliati completamente fuori dall'azione Russo-Austriaca nei Balcani.

Questa è la questione, che io poso. Ma, ripeto, non mi permetto di pretendere che il Governo mi dica una parola di più, perchè credo sia dovere di ogni deputato, patriotticamente sollecito del prestigio diplomatico, di lasciare al Governo, completa libertà d'azione e non esigere che pronunci parole imprudenti in delicate questioni di politica estera. Il male è fatto, cerchiamo di non farne dell'altro per il futuro. Ma, ripeto, è la dolorosa convinzione in me che la politica del Ministero precedente, primo periodo, ci abbia tagliati fuori da una questione vitale per l'Italia nei rispetti dell'Adriatico, e la questione Balcanica, specialmente in quanto ha tratto all'insurrezione Macedone.

Forse non avverrà, ma creda onorevole Fusinato, che, se Ella ed il suo egregio ministro non daranno opera forte nella questione, noi vedremo ancora altre terre, bagnate dall'Adriatico, occupate dall'Austria e dalla Russia. Errore, massimo, ripeto, se checchè in contraddittorio voglia dirsi, non varrà la nomina del Generale De Giorgis a capo della gendarmeria a coonestare la gratuita asserzione che noi esercitiamo una qualsiasi reale influenza nella gravissima questione Balcanica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazza, Morpurgo, Fasce, Garavetti e Rampoldi al ministro della guerra « sulla opportunità di portare subito alla discussione della Camera il disegno di legge numero 311, riguardante alcune modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio Decreto 30 novembre 1902, numero 521 »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Risponderò agli onorevoli interroganti che non soltanto credo opportuna, ma desidero la pronta discussione di questo disegno di legge, uno dei due soli che io non ho ritirati di quelli presentati dal mio predecessore. L'altro disegno di legge, pure da me mantenuto, ha con questo grande affinità, anzi vi è intimamente collegato; e però ho creduto opportuno che essi venissero contemporaneamente alla discussione della Camera.

Mi risulta che la Commissione ha già nomi-